

importa un esame del come è stata usata la fiducia data in passato, e da tale esame è possibile vedere se la fiducia passata è stata ben collocata oppure no; mentre se ci troviamo con un conto così vago e generico, e senza possibilità di controllo anche parziale, come quello che ella ha presentato, non è possibile andare a fondo e vedere in che modo è stato amministrato il denaro pubblico.

Ella sa, onorevole Giolitti, come, in un giornale che è l'esponente autorevole di un partito politico nel paese, sia stato pubblicato che le spese si son fatte a questo modo in Tripolitania e Cirenaica: per esempio, una vanga è stata pagata 15 lire, una zappa 9 o 13 lire; il noleggio di una nave per trasporto d'acqua è venuto a costare assai più che non occorresse a comperare il vapore stesso.

Ora, se ella vuole che il conto si esamini seriamente e che sul conto si dia un giudizio serio, sereno e sincero, deve darci tutti i mezzi per poterlo fare. Non vi deve essere nulla di nascosto, come ella diceva nel 1903, e non so vedere perchè, se era vero ciò che ella diceva allora, non possa o debba esser vero oggi.

L'onorevole Giolitti dice, con un argomento specioso, che noi vogliamo sovvertire tutto l'ordine delle competenze, e che abbiamo fatto una proposta rivoluzionaria perchè vogliamo esaminare i conti prima che li abbia esaminati la Corte dei conti; ma io gli dirò in punto di fatto come, avendo dinanzi a noi un conto che parte dal principio della guerra, cioè da oltre due anni, è ben probabile, dovrei anzi dire sicuro, che una parte di quelle spese sia stata già esaminata dalla Corte dei conti.

E se ciò non è avvenuto, potremo fare le nostre condoglianze colla Corte dei conti che giunge anche questa volta tanto in ritardo.

Non vuol dire intanto turbare l'ordine delle competenze fare in circostanze e in tempi diversi, per fini diversi, l'esame delle spese che la Corte dei conti ha esaminato o dovrà alla sua volta esaminare per altro scopo.

La Corte dei conti dovrà rivedere i mandati ed esaminare particolarmente se la spesa è stata fatta in conformità delle leggi dello Stato; noi invece vogliamo sapere la natura delle spese ed il modo della loro erogazione per dare un giudizio morale e politico sul modo con cui è stata condotta

la guerra e sulla fiducia che ci si viene a chiedere.

Si tratta dunque di cose ben diverse.

Resterebbe da ultimo un altro argomento con cui si vuol fare impressione sulla Camera, cioè che si tratta di parecchie tonnellate di carta.

Onorevole Giolitti, sarà vero; mi compiacio anzi che sia stata adoperata tanta carta; ma creda pure che non è indispensabile per i nostri fini esaurir tutto l'esame di tutta questa roba. E non è neppure affar suo: ella metta a disposizione della Camera tutto questo materiale: se non si vorrà o non si potrà esaminare, la responsabilità sarà di chi non andrà ad esaminarlo.

Per conto mio dico qualche cosa di più. Non ho bisogno di esaminare tutta quella tonnellata di roba: a me basta di andare a riscontrare quei cespiti che più sono stati, dirò così, discussi; a me può bastare di vedere a caso qualcuno dei documenti e dall'esame di qualcuno semplicemente, potrò trarre induzioni ed argomento per il resto.

Ma non è ragione sufficiente questa per negare alla Camera quel che è l'integrazione, anzi la condizione di una sua facoltà, o per meglio dire di un suo diritto. Quando non si faccia questo... (non so se i deputati hanno già letto il libro dei conti dell'impresa della Libia ora presentato), quando non si faccia questo, non si farà nulla di serio. Qui s'ha da fare con un semplice elenco, con un semplice indice, da cui non è possibile acquistare alcun criterio nè della entità formale della spesa, nè del modo di erogazione, nè dalle garanzie con cui sarebbe stata erogata.

Ed allora se l'onorevole Giolitti insiste nel negare non solo che venga accolta, ma che venga trattata, in principio della discussione sulle spese della Libia, la nostra mozione, egli confesserà che si vuol fare un esame dei conti non serio, nè positivo; del che non so se possano rallegrarsi la causa della verità e quella del paese.

**PRESIDENTE.** A termini dell'articolo 125 del regolamento, in riguardo alla determinazione del giorno in cui una mozione debba svolgersi, hanno diritto di parlare, oltre al proponente, non più di due deputati.

Nessuno chiedendo di parlare, ne do facoltà all'onorevole presidente del Consiglio.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Onorevole Ciccotti, il caso